

Comunità di base Nord - Milano

Incontro eucaristico

Domenica 18 ottobre 2009, Como

Cari fratelli, le nostre strade si incrociano ancora. E ne siamo lieti. Ci siamo lasciati l'ultima volta a giugno con un arrivederci, ma con la speranza che i **nostri progetti** si avverassero.

Non è stato così!

Questa mancata realizzazione di un nostro progetto, di una nostra speranza, dobbiamo ammetterlo, ci ha gettati in una crisi senza precedenti.

Che fare? Ci siamo chiesti. Come leggere alla luce della fede quello che è successo?

Al di là di tutti i dubbi, dell'incertezza sul riprovare l'anno prossimo, il disagio di ritornare a "portare frutto" qui a Como, con il pensiero proteso verso un futuro ed un altrove ancora lontani e dai contorni nebulosi, è stato destabilizzante.

La sensazione **di vivere non interamente il presente** si è fatta strada. Il chiedersi se, come uomini e cristiani, fosse giusto aver riposto in un "altrove" le condizioni del proprio impegno, è stato il passaggio successivo.

Anche se parte da un'esperienza così personale, della quale in qualche modo, come amici e fratelli ci permettiamo di farvi carico, l'incontro di oggi vorrebbe essere un tentativo di leggere come gesto provvidenziale il nostro essere qui, con voi. Di riscoprire, con l'aiuto della Parola, i motivi della fede che ci hanno aiutato ad accettare quello che ci è successo come **una chiamata a partire, pur rimanendo**.

Per questo abbiamo scelto la storia di Abramo e della sua fede: una fede che ne sconvolge l'esistenza, prima ancora che con il viaggio verso una nuova terra, con l'accettazione di una profezia strampalata, ridicola per la moglie, che è la rivelazione che Dio compie prodigi in chi si abbandona a lui (e chi c'è più vicino potrebbe riderne!).

Il Salmista ci ricorda che i nostri progetti sono vani, frutto di affanni inutili, se basati solo sulla nostra logica, spesso accumulativa; la logica di Dio è differente e per questo motivo ci appare incomprensibile, persino irritante.

Nel Vangelo del giovane ricco infine, al raggiungimento della perfezione nella fede manca solo una cosa, la più difficile da accettare per il protagonista, ma anche per noi: la capacità di rinunciare al proprio tesoro materiale per averne in cambio uno ben più prezioso.

Forse anche noi, pur non possedendo molti beni, siamo troppo legati a ciò che abbiamo e, come afferma Don Tonino Bello nel suo scritto, abbiamo bisogno di una conversione quotidiana, di rimetterci in gioco e correre il rischio "sui cornicioni" dell'oggi, senza guardare troppo lontano.

Tornando al nostro personale vissuto, le occasioni in cui vivere **l'itineranza faticosa e imprevedibile** di cui parla Don Tonino Bello non sono mancate.

"Fermati a casa mia... ma non sconvolgere troppo i miei piani"

L'apparizione a Mamre (Genesi, Capitolo 18)

Poi il Signore apparve ad Abramo alle querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra dicendo: «Mio Signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, **non passar oltre senza fermarti dal tuo servo**. Si vada a prendere un po' di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore, dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». (...) Così, mentr'egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «E' là, nella tenda». Il Signore riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».

Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda ed era dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato ciò che avviene regolarmente alle donne. **Allora Sara rise dentro di sé** e disse: «Avvizzita come sono dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!».

Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: Potrò davvero partorire, mentre sono così vecchia? C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te alla stessa data e Sara avrà un figlio».

Esci dalla tua terra

RIT.

Esci dalla tua terra e va' dove ti porterò
Esci dalla tua terra e va' dove ti porterò

Abramo non andare, non partire
non lasciare la tua casa
cosa credi di trovar
la strada è sempre quella
ma la gente è differente
ti è nemica dove speri di arrivar

Quello che lasci tu lo conosci
il tuo Signore cosa ti da?
Un popolo, la terra e la promessa
parola di Jahvé

RIT.

La rete sulla spiaggia abbandonata
l'han lasciata i pescatori
son partiti con Gesù.
La folla che osannava se n'è andata
ma il silenzio una domanda
sembra ai dodici portar.

Quello che lasci tu lo conosci
il tuo Signore cosa ti da?
Il centuplo quaggiù e l'eternità:
parola di Gesù

RIT.

Partire non è tutto certamente
c'è chi parte e non da niente
cerca solo libertà
partire con la fede nel Signore
con il cuore aperto a tutti
può cambiar l'umanità.

Quello che lasci tu lo conosci
quello che porti vale di più.
Andate e predicate il mio Vangelo.
Parola di Gesù!

Esci dalla tua terra e va' dove ti porterò
Esci dalla tua terra e va' **sempre con te sarò.**

**“Quanto sono belle le tue dimore.....
la mia casa di più!”**

SALMO 127 (a cori alterni)

Se il Signore non costruisce la casa
invano vi faticano i costruttori.
Se il Signore non custodisce la città
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore:
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli
è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe
sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non resterà confuso quando verrà a trattare
alla porta con i propri nemici.

**“Tu sei buono, tu sei Dio!
Io?... la prossima volta”**

Dal Vangelo di Marco (capitolo 10)

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «**Maestro buono**, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i

comandamenti: “non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre”».

Egli allora disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fisso lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. (...) «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora in questo tempo, cento volte tanto in case, fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

SUI CORNICIONI

Ovvero la metafora del... cristianesimo comodo

E' difficile per noi rimanere sulla corda, camminare sui cornicioni, sottoporci alla conversione permanente. Amiamo **pagare una volta per tutte**. Preferiamo correre soltanto per un tratto di strada. Ma poi, appena trovata una piazzola libera ci stabilizziamo nel ristagno delle nostre abitudini dei nostri comodi. E diventiamo borghesi.

Il cammino come costume ci terrorizza. Il sottoporci alla costanza di una revisione critica ci sgomenta. Affrontare il rischio di una **itineranza faticosa e imprevedibile** ci rattrista. Lo Spirito Santo invece ci chiama a lasciare il **sedentarismo comodo dei nostri parcheggi**, per metterci sulla strada, subendone i pericoli. Ci obbliga a pagare, senza comodità forfettarie il prezzo delle piccole numerosissime rate di un impegno duro, scomodo ma rinnovatore.

(Don Tonino Bello)

I look to you (Io Ti guardo)

***“Accadono cose cui è impossibile rispondere.
Guardo a te... non cerco le mie certezze”***

Appena mi stendo
il paradiso mi ascolta, adesso
sono perso, senza una ragione
dopo avergli dato tutto

Tempeste d'inverno sono arrivate
ed hanno oscurato il mio sole
dopo tutto ciò che ho passato
su chi posso contare?

Io Ti guardo

Dopo che tutta la mia forza se n'è andata
in Te io posso essere forte

Io Ti guardo

E quando la melodia è finita
in Te io sento una canzone

Io Ti guardo

Dopo che ho perso il respiro
non rimane nient'altro
annegare per non risalire più
cercando quella porta aperta

ed ogni strada che ho fatto
guidato dai miei rimpianti
e non so se lo farò

niente da fare se non alzare la testa

Io Ti guardo

Dopo che tutta la mia forza se n'è andata
in Te io posso essere forte

Io Ti guardo

E quando la melodia è finita
in Te io sento una canzone

Io Ti guardo

la mia diga si è rotta, le pareti cadono
cadono su di me
crollano su di me

Tutta la pioggia sta cadendo
la pioggia cade, la sconfitta chiama

Liberami

ho bisogno che Tu mi liberi

Portami lontano dalla battaglia
ho bisogno di te
brilla su di me

Io Ti guardo

Dopo che tutta la mia vita se n'è andata
in Te io posso essere forte

Io Ti guardo

***E quando la melodia è finita
in Te io sento una canzone***

Io Ti guardo

“Nelle nostre angosce non siamo soli”

Dopo una giornata particolarmente dura (Martin Luther King)

Dopo una giornata particolarmente dura, andai a letto a tarda ora. Quasi sonnacchiavo, quando il telefono squillò e una voce irosa disse: «Stai a sentire, negro, noi abbiamo preso tutti quelli di voi che abbiamo voluto. Prima della prossima settimana toccherà a te».

Io riattaccai, ma non potei dormire: sembrava che tutte le mie paure mi fossero piombate addosso in una volta. (...) Ero pronto a darmi per vinto. In questo stato di prostrazione decisi di portare il mio problema a Dio. (...) In quel momento sperimentai la potenza di Dio come non l'avevo mai sperimentata prima. Mi sembrava di poter sentire la tranquilla sicurezza di una voce interiore che diceva: «Prendi posizione per la giustizia, per la verità, Dio sarà sempre al tuo fianco». La paura si allontanò per sempre e fui pronto, nel nome di Dio ad affrontare ogni pericolo, ogni prova. Sentivo che in un mondo buio e confuso il regno di Dio può ancora regnare nel cuore degli uomini...

Dio non ci lascia soli nelle nostre agonie e nelle nostre battaglie: ci cerca nelle tenebre e soffre con noi.

INTERVENTI, RIFLESSIONI PERSONALI

MEMORIA DELLA CENA DI GESU'

(Ora portiamo su questa tavola pane, vino, acqua e quant'altro la gioia di stare insieme ci suggerisce...)

(tutti) Il pane, il vino e l'acqua che sono su questa tavola nascono dalla terra che l'uomo lavora e sono le stesse e semplici cose che ciascuno di noi mangia e beve ogni giorno e che oggi mangiamo e beviamo insieme, come Gesù ha fatto tante volte con i suoi amici.

Ma una sera, poco prima di essere ucciso, Gesù, mentre era a tavola con loro, prese in mano del pane e un bicchiere di vino e disse: **“Mangiate tutti un pezzo di questo pane e bevete tutti da questo bicchiere, perché questo pane e questo vino sono il mio corpo e il mio sangue, che io offro a tutti gli uomini, perché nel mondo non ci siano più ingiustizie, guerre e odio, ma solo pace, amicizia ed amore”**.

Così, da quella sera prima i suoi amici e adesso anche noi ci troviamo insieme a mangiare da un unico pane e a bere da un unico bicchiere, perché vogliamo essere amici, impegnati a costruire un mondo giusto, in cui tutti siano uguali e rispettati, pur nelle distinzioni di sesso, razza e religione.

SI SPEZZA IL PANE.....

Quando pregate non usate tante parole come fanno i pagani: essi pensano che a furia di parlare Dio finirà per ascoltarli. Voi non fate come loro, perché il vostro Padre sa di che cosa avete bisogno, prima ancora che glielo domandiate.

Dunque pregate così: **Padre Nostro...**

Padre nostro che sei nei cieli
fa che ti riconosciamo come Dio
che il tuo regno venga
che la tua volontà si compia, tanto in terra come in cielo
dacci oggi il pane necessario
perdona le nostre offese, come noi perdoniamo chi ci ha offeso
fa che non cadiamo nella tentazione
ma liberaci dal maligno. Amen

(preghiere libere, comunicazioni, notizie, raccolta fondo e pranzo)